

**1a Conferenza Federale degli Amministratori Locali della Lega Nord**  
**Milano, 24 ottobre 2009**

On. Roberto Cota - Presidente Gruppo Lega Nord alla Camera dei Deputati

Innanzitutto, buongiorno a tutti. Vi porto il saluto del Gruppo parlamentare alla Camera.

Una caratteristica anche del Gruppo alla Camera è quella di avere tanti sindaci, tanti amministratori locali. Ovviamente, sono sindaci di comuni sotto i 20 mila abitanti ma c'è questa sinergia tra il lavoro che si fa a Roma e il lavoro che si fa sul territorio. Questo è molto importante perché è un meccanismo efficacissimo di selezione della classe dirigente. Lo diceva questa mattina Cesarino Monti: quando una donna o un uomo ha fatto il sindaco o l'amministratore locale ha dimostrato sul campo di saper dare delle risposte ai problemi della gente, alle istanze della gente. Poi, quando viene a Roma, non gli vengono idee strane come quella di concedere la cittadinanza facile a chi arriva sul nostro territorio o a chi nasce per caso sul nostro territorio. Oppure, non gli viene l'idea di dare il diritto di voto a chi non è cittadino alle elezioni amministrative; non gli viene l'idea di voler introdurre l'ora di religione islamica nelle nostre scuole (queste idee non vengono neanche agli altri leghisti, ci mancherebbe!). Un amministratore locale capisce l'assurdità di queste proposte, la lontananza di queste proposte rispetto alla realtà di tutti i giorni. Quando sentono certe proposte che arrivano dai loro vertici a volte sono in difficoltà anche tanti sindaci della sinistra. Questo perché? Perché loro hanno un modello di politica calata dall'alto e cioè pensano a modelli astratti e poi questi modelli li buttano in campo e pensano che siano dei modelli possibili. Invece, sono dei modelli assolutamente impossibili e chi sta sul territorio tutti i giorni, chi è diventato classe dirigente stando sul territorio, lo sa bene.

Stamattina avete ascoltato il Ministro Maroni parlare di sicurezza. Ha toccato una delle cose che sta facendo e cioè l'azione di contrasto all'immigrazione clandestina. Da una parte noi cerchiamo di rendere e rendiamo più sicure le nostre città con l'azione del Ministro Maroni e con l'azione dei nostri sindaci e mandiamo un segnale chiaro nel contrasto all'immigrazione clandestina; dall'altra qualcuno vorrebbe fare un'operazione completamente opposta e cioè quella di attrarre ancora più immigrazione (di cui non c'è assolutamente bisogno). Non ce ne è bisogno dal punto di vista della sicurezza e neppure dal punto di vista sociale.

Parliamo tanto di tutela del lavoro: noi l'abbiamo sempre fatto. Pensate al fatto di dovere dare delle risposte ai nostri giovani che oggi non riescono a trovare un posto di lavoro o anche all'esigenza di dover formare i nostri giovani nel senso di prepararli anche a fare certi tipi di lavoro che sono stati ingiustamente dimenticati perché non c'è niente di male a fare l'operaio.

In Piemonte, in provincia di Cuneo e nelle altre province, l'agricoltura è un pilastro dell'economia. L'importante è pagarli adeguatamente, l'importante è fare delle politiche che consentano di stabilizzare i posti di lavoro e, questo tipo di ragionamento, non si porta avanti con la scorciatoia della concorrenza sleale nel mercato del lavoro che qualcuno vuole creare facendo entrare nuovi immigrati invece di contrastare efficacemente l'immigrazione clandestina.

Questa azione sinergica è veramente la marcia in più che ha la Lega.

Vorrei anche dire che a Roma, a livello di gruppo Parlamentare abbiamo sempre cercato di stare dalla parte degli amministratori locali. L'abbiamo fatto, per esempio, con questi provvedimenti sulla sicurezza: Maroni li ha proposti, il Parlamento li ha approvati e li ha anche integrati. Per esempio, al Senato e alla Camera hanno fatto un lavoro stupendo anche sugli emendamenti. Abbiamo portato avanti un modello nuovo (come ha ricordato Maroni) ed è il modello della sicurezza partecipata, dove i sindaci diventano un punto fondamentale per portare avanti delle politiche di sicurezza sul territorio dato che, nessuno più di loro, è vicino alla gente. Ma, è anche cambiato il concetto, e cioè la sicurezza non è più soltanto ordine pubblico (e cioè contrasto alla commissione dei reati) ma diventa rispetto delle regole, contrasto al disordine urbano. I nostri sindaci hanno avuto gli strumenti con i nuovi poteri che sono stati dati loro in questa legislatura.

Contrasto al disordine urbano, contrasto all'occupazione degli spazi pubblici e cioè a quelle situazioni in cui i nostri cittadini non si sentono più padroni a casa loro. Questa azione per cercare di far risentire i nostri cittadini "padroni a casa loro" è stata proprio portata avanti dai sindaci.

Per non parlare del patto di stabilità... Stamattina qualcuno diceva: "bisogna fare". Siamo tutti d'accordo e continueremo a fare. Però sappiate che tutte le piccole conquiste che sono state ottenute di giorno in giorno (Giorgetti lo sa) sono state il frutto di emendamenti presentati dai parlamentari della Lega proprio per attenuare i vincoli del patto di stabilità. Vincoli che vengono visti come assurdi dai nostri amministratori locali che hanno sempre rispettato le regole, che hanno amministrato nell'interesse dei cittadini, che hanno questi soldi in cassa e, giustamente, si chiedono perché non possano spenderli nell'interesse della gente.

Per non parlare del federalismo, che è la cosa più importante. Il federalismo è la ricetta per poter dare ancora più potere agli enti locali ed è la ricetta per premiare i comuni virtuosi. E, questo federalismo è stato discusso e approvato in Parlamento in questa legislatura.

Poi, penso anche a quello che è successo la settimana scorsa alla Camera. Perché ci penso? Perché vedete le insidie sono sempre dietro l'angolo e, a volte, bisogna sapersi muovere, sapersi destreggiare. Per esempio, la settimana scorsa alla Camera noi abbiamo rimandato indietro la legge che chiedeva l'abolizione delle province. Siamo orgogliosi di averlo fatto, siamo orgogliosi perché gli sprechi non sono lì, gli sprechi non sono nelle amministrazioni locali (soprattutto nelle amministrazioni locali del Nord): che taglino i carrozzoni a Roma ma non pensino di togliere un ente locale fondamentale come la provincia. Se ci sono delle province inutili va bene, ma io penso alle province che raccolgono centinaia di comuni: chi farà, se non dovessero esserci le province, l'azione di coordinamento dei tanti piccoli comuni? Grazie alla Lega abbiamo rimandato indietro la legge e si andrà, invece, nella direzione del Codice delle autonomie locali che costituirà l'altra parte del federalismo e cioè il federalismo applicato agli enti locali.

Queste sono cose concrete.

Vorrei anche segnalare una legge che noi abbiamo proposto e cioè la legge che si propone di regolamentare la costruzione di nuove moschee, ovviamente in senso restrittivo. Il Ministro Maroni ha evidenziato il caso concreto di Milano, di quel che è successo a quella persona dopo aver frequentato determinati ambienti. Allora, noi chiediamo che ci sia un piano per costruire le moschee, che vengano resi noti i finanziatori, che le moschee non vengano costruite come bombe ad orologeria nel mezzo delle città, che ci sia un referendum e cioè che venga consultata la gente affinché i cittadini possano esprimere la loro opinione. I referendum devono essere fatti se il tram passa in centro storico e sulle moschee non si può parlare? Perché la nostra gente non può esprimere liberamente la propria opinione? Che si parli la nostra lingua nelle attività che sono pubbliche, che non si faccia altro lì dentro: un conto è la predicazione religiosa, un conto sono le scuole coraniche, le attività commerciali fatte in violazione delle regole. E su questo andremo avanti, come andremo avanti sugli altri provvedimenti.

Vorrei anche dire una cosa che sento nel cuore perché io vengo da una regione dove ci sono 1.206 comuni e questi 1206 comuni sono anche comuni piccoli, magari di 100 abitanti. Allora, va bene se si riuniscono determinati servizi ma non va bene che venga cancellata dall'alto la loro identità. Anche su questo siamo molto fermi. Perché? Perché i piccoli comuni tengono insieme la società. I sindaci dei piccoli comuni sono il punto di riferimento dei cittadini. Fanno i sindaci, fanno lo psicologo, fanno l'assistente sociale, portano gli anziani a messa piuttosto che al cimitero, sistemano le aiuole, spalano anche la neve. Ne conosco tanti, soprattutto in montagna e quindi dobbiamo pensare anche a loro e non soltanto ai sindaci dei grandi centri.

Io vi ringrazio veramente per tutto il lavoro che state facendo e vi posso assicurare che i singoli provvedimenti, le riforme vanno avanti ma che noi continueremo a lavorare insieme e cioè da una parte i sindaci e gli amministratori locali e dall'altra i Gruppi parlamentari che, sotto la direzione di Bossi, sono una cosa sola.

